Spettacoli Cultura

Schoenberg apre la stagione Rai

ROMA — I «Gurre-Lieder» di Schoenberg aprono il 25 novembre la stagione sinfonica pubblica della Rai, articolata in tre piu grossi blocchi: Roma/Auditorium; Roma Novecento/Musica; Nuovi direttori. All'interno di questi blocchi, si daranno delle mini-linee — ha spiegato Gianluigi Gelmetti che ha siglato il terzo e ultimo «suo» cartellone — dalle quali si rilevano alcune particolari «intenzioni».

C'e un «tutto Webern» sinfonico, spaziato in diversi concerti; c'e il Debussy meno eseguito; c'e un po' di Spagna intorno a De Falla, con Petrassi e Maderna; c'è un largo spazio al cosiddetto repertorio che Gelmetti presenta come una conquista, ora lo stile dell'orchestra si è rafforzato. Si può eseguire quest'anno un'«Eroica» di Beethoven che, forse, l'anno scorso non si poteva. La prova di questo salto di qualita si ha nel largo intervento delle prime parti (tra le migliori che esistano in Europa, assicura Gelmetti, che viaggia da una capitale all'altra) in ruoli solistici. C'e, in questo cartellone, un'attenzione al contemporaneo, con pagine di Fausto Razzi, Salvatore Sciarrino e Paolo Renosto; c'è, anche, una linea russo-sovietica, che da Ciaikovski arriva a Sciostakovic, Prokofieff, Skriabin e Mossolov. La «linea» viennese viene completata da altre pagine di Schoenberg e Berg accanto a quelle di Webern; c'è, infine, un buon equilibrio tra direttori e solisti italiani e stranieri.

I direttori sono di gran nome: Aronovic, Matacic, Maag, Delman, Giuliani, Gavazzeni, Zedda, Gelmetti, Pradella, Bellugi, Ferro, Panni, ecc.), ai quali, sul finire della stagione, si aggiungeranno i nomi nuovi, curati da Franco Ferrara: Fabiano Monica, Tiziano Severini, Alessandro Pinzauti che avranno il compito anche di accompagnare illustri cantanti in brani operistici: Renato Bruson, Lucia Valentini-Terrani, Raina Kabaivanska.

Tra i solisti figurano Lazar Berman che eseguira i due «Concerti» di Liszt per pianoforte e orchestra, Maria Tipo, Michele Campanella, Paul Badura-Skoda, Katia Ricciarelli, Lucia Valentini-Terrani, Dalmacio Gonzales e Ruggero Raimondi canteranno lo «Stabat Mater» di Rossini, diretto da Carlo Maria Giulini, pero in Vaticano (Sala Nervi) Un cartellone, dunque, che corrisponde alle esigenze di impegno culturale pur con un pizzico di piacevolezza. Un cartellone a incastri che svela alla fine un organico disegno ben rilevato nella sua ampia articolazione. Fino al 29 giugno ci saranno trenta concerti ai quali a partire dal 7 novembre, ci si potra abbonare con centomila lire. Di volta in volta il prezzo del biglietto oscilla dalle cinque alle tremila lire.

Erasmo Valente

Il «Verdi» tv piace in America

ROMA — È stato presentato in questi giorni al pubblico americano attraverso la P.B.S. (uno dei maggiori network statunitensi) il «Verdi» televisivo prodotto dalla RAI diretto da Renato Castellani. «Il consenso della critica e del pubblico e stato positivo». Il «New York Times» ha esaltato soprattutto la bellezza delle scene e dei costumi e il fascino della musica; il «Washington Post» ha invece dato risalto all'interpretazione di Carla Fracci.

Nel nuovo progetto enciclopedico che ha come chiave di volta **La Nuova Enciclopedia Universale** e che ha visto la pubblicazione della **Enciclopedia di Filosofia** e della **Nuova Enciclopedia della Musica**

GARZANTI annuncia

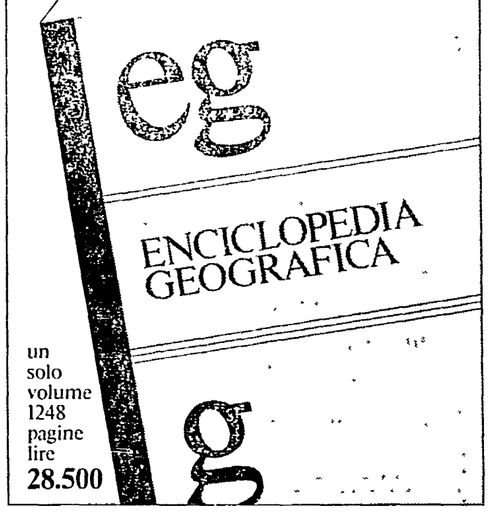
LA NUOVA ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA

qui la geografia finalmente è attualità,

punto d'incontro di molte discipline: geografia fisica e politica • economia • problemi sociali • demografia • urbanistica

con un nuovo atlante di 64 pagine statistiche aggiornate al 1983, di ogni paese, ogni regione, ogni città

un nuovo glossario di termini appartenenti a varie discipline



un solo volume 1248 pagine lire **28.500**

Di scena A Verona Gianfranco De Bosio ha recuperato «Un marito», un raro testo di Italo Svevo per il teatro: è la storia di un uxoricida ossessionato dal ricordo della moglie, che anticipa i temi dei suoi grandi romanzi

La coscienza sporca di Zeno

UN MARITO di Italo Svevo. Adattamento di Tullio Kezich. Regia di Gianfranco De Bosio. Scena di Gianfranco Padovani. Costumi di Franca Zucchelli. Musiche a cura di Paolo Terni. Interpreti: Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Delia Bartolucci, Enrico Bertorelli, Toni Bertorelli, Annamaria Pedrini, Luigi Carani, Milena Ariani. Verona, Teatro Nuovo.

Dal nostro inviato

VERONA — Forse i nuovi autori italiani bisogna andarseli a cercare indietro nel tempo. E il caso di Italo Svevo, romanziere oggi non più misconosciuto; ma drammaturgo, poi, tuttora «maledetto», la cui riscoperta (o scoperta, senz'altro) procede appena dal tardo nostro dopoguerra, e sempre a sbalzi, a strappi, a sussulti. Eppure, ad esempio, *La rigenerazione* ebbe, un decennio fa, con un Tino Buazzelli straordinario, e per la regia di Edmo Fenoglio, un grosso successo anche di pubblico.

Adesso è la volta di *Un marito*, del quale si era avuta un'edizione scenica nel solo 1961 (regista Bolchi), limitata a poche città (partendo da Trieste). Quella attuale promette invece di compiere un largo giro, con lunghe soste nei maggiori centri. Che la «prima» si sia tenuta qui a Verona si deve alla concomitanza di un convegno dedicato, insieme, a Svevo e a Pirandello, ma sotto lo specifico aspetto della narrativa. Certo, la tentazione è comunque forte, di rintracciare affinità e differenze tra Svevo e Pirandello scrittori di teatro, nella tematica — una battuta sveviana come «a questo mondo non c'è altro d'importante che il dolore» potrebbe anticipare, «in chiaro», qualcuno dei tanti messaggi segreti pirandelliani — come nel linguaggio: un italiano, per diversi motivi, artificiale ma non letterario.

A ogni modo, *Un marito*, che risale al 1903, respira l'atmosfera dell'epoca e del luogo (Trieste), legati per mille fili all'Europa del Centro e del Nord. C'è, nel dramma, poco di solarmente mediterraneo, molto di brumoso e ventoso. Giustamente, il regista De Bosio, nelle sue note al programma e nel lavoro alla ribalta, si riferisce, oltre che all'ibsenismo filtrato allora di qua dalle Alpi, a un più calzante modello, Strindberg (la cui opera Svevo frequentò e apprezzò, ma l'argomento sarebbe da approfondire); e ipotizza perfino un ideale accostamento a Schnitzler.

Strindberghiano potrebbe magari dirsi il «vampirismo» che si manifesta nella figura centrale della vicenda: solo che, qui, non di una donna si tratta, ma di un uomo. Costui, Federico Arcetri, avvocato di grido, ha ucciso dieci anni avanti la moglie Clara. «Delitto d'onore», hanno sentenziato il codice e la morale corrente. Mandato assolto, Federico si è risposato con Bice, sorella di un amico medico, Alfredo. Ma la coscienza, o meglio il subconscio, seguita a tormentarlo, sebbene egli proclami, all'occasione, la legittimità del proprio comportamento, nelle circostanze date e in generale.

Un duplice evento fa precipitare le contraddizioni del personaggio. I parenti di un uxoricida (che ha ammazzato la consorte sorpresa in flagrante adulterio) chiedono, per vie traverse, il patrocinio di Federico, considerato, come dire, un «esperto» della materia. Intanto, la madre della povera Clara, la signora Arianna, che afferma di provare un odio inestinguibile per l'assassino della figlia, ma poi esprime verso di lui una strana quanto ricambiata, torbida e tortuosa affezione, consegna all'ex genero delle lettere, misteriosamente in suo possesso, dalle quali risulterebbe un «tradimento» di Bice, la moglie presente di Federico.

A Bice non sarà difficile dimostrare come quelle carte, e altre, siano solo testimonianza d'un divago cortese, d'un gioco mondano, fra lei e un amico di casa: effimera trama di pure parole, sotto la quale sta tuttavia l'aspra consapevolezza, che la donna ha, di non essere amata dal marito. Infatti, Federico è ancora stretto, tenacemente, al ricordo vivo di Clara; e come, in qualche maniera, ha eletto l'ex suocera, la signora Arianna, al ruolo imperioso di madre (con più d'una punta di sadomasochismo), così ora assegna a Bice quello di sorella, o di paziente infermiera. E giacché, se lui è malato soltanto nell'animo, la signora Arianna soffre anche nel corpo, Bice dovrà esordire, nel suo nuovo compito, al capezzale di colei che, nel delirio, potrebbe, chissà, scambiarla per la figlia morta, derivandone un ultimo conforto. Di Clara, insomma, fu sparso il sangue, ma la sorte di Bice si profila non troppo più lieta, costretta come la vediamo a fungere da controfigura, da sembianza larvale dell'altra.

Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in «Un marito» di Italo Svevo, accanto lo scrittore triestino

Un marito può dunque essere inteso come il resoconto agghiacciante di un'ossessione psichica; le incidenze civili e sociali della storia (Federico fu, in giovinezza, uno studioso «illuminato» delle questioni del diritto) cedono alla preponderanza della monomania da cui il protagonista è posseduto e che riflette, ingigantendoli, vari elementi dell'autobiografia di Svevo, i quali poi torneranno, diversamente elaborati, a disegnare l'inconfondibile fisionomia di Zeno Cosini.

Pensando anche a Zeno, e ai controversi rapporti dello scrittore triestino con la nuova scienza freudiana, la regia di De Bosio imposta lo spettacolo come una seduta di autoanalisi del personaggio, che, quando non risulta implicato nell'azione, ci si offre allo sguardo, seduto su un divanetto al proscenio, l'espressione assorta, gli occhi puntati nel vuoto. L'ambiente non ha nulla o quasi di naturalistico e una sorta di imbuto quadrangolare, simile all'interno d'una macchina fotografica a soffietto, sul fondo del quale spicca l'immagine schiacciante di Clara (ripresa da un quadro di Klimt, e altri agganci visivi richiamano all'arte viennese a cavallo dei due secoli, e le citazioni musicali sono ricavate dal giovane Schoenberg).

Siamo, quindi, in uno spazio mentale e «culturale», ed esso condiziona in senso positivo, nel senso cioè di un distacco anche ironico, la recitazione degli attori, impegnati su un testo che, quantunque snellito e aggiornato, con prudenza e intelligenza, da uno «sveviano» di fama come Tullio Kezich, non è dei più scorrevoli. La progressione della nevrosi di Federico trova in Aroldo Tieri un interprete esatto e acuto, assai congeniale. Benissimo gli dà la replica Giuliana Lojodice, nella parte un tantino sacrificata di Bice. Ma tutta la compagnia è a un buon livello, e a tutti sono andati i calorosissimi applausi della platea.

Aggeo Savioli

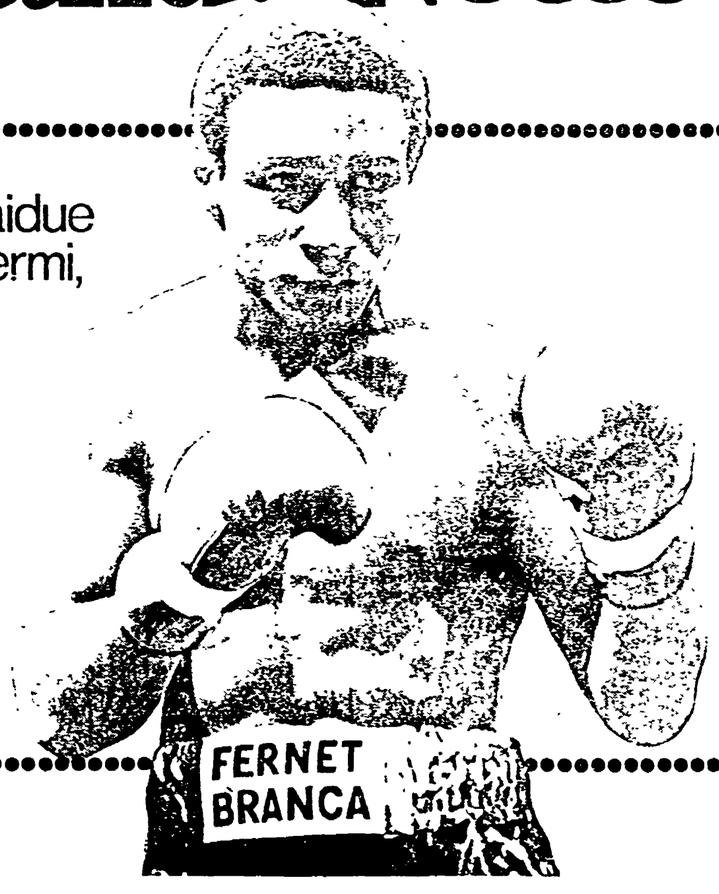
Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

STASERA SU RAIDUE

Fernet Branca vi invita alla Grande Notte della Boxe



Stasera dalle ore 24 Raidue porta sui vostri teleschermi, in diretta da Sanremo,

LA PIÙ GRANDE RIUNIONE INTERNAZIONALE DI BOXE DELL'ANNO

RAIDUE

SUPERPIUMA 4 riprese	**MASCARO FRANCESCO** ITALIA - Colonia Agostino Fernet Branca	**COMPIANI GIANCARLO** ITALIA - Colonia Gal...
LEGGERI 8 riprese	**RENÉ NELSON** VENEZUELA - Colonia Agostino Fernet Branca	**MUSETA BINGUNIA** ZAIRE - Colonia Galeazzi
SUPER WELTER 6 riprese	**CALISTO BAVARESCO** ITALIA - Colonia Agostino Fernet Branca	**TONINO BOLAMBA** ZAIRE - Colonia Galeazzi
PIUMA 8 riprese	**GIUSEPPE LA VITE** ITALIA - Colonia Agostino Fernet Branca	**JOHNNY SKARKEY** INGHILTERRA - Colonia Mayfair
MASS M. 6 riprese	**DANIEL FALCONI** ARGENTINA - Colonia Agostino Fernet Branca	**FRED VOLTINE** FRANCIA - Colonia Louver
WELTER 10 riprese	**NINO LA ROCCA** Colonia Agostino Fernet Branca - Sfidante al titolo mondiale	
	VOLBRECHT HAROLD SUD AFRICA - Colonia Amin - 4ª in classifica mondiale	
MEDI 10 riprese	**KALAMBAI SUMBU** ZAIRE - Colonia Galeazzi	**RALPH MONCRIEF** U.S.A. - Colonia Nantes
WELTER 8 riprese	**DIAVILLA SABIYALA** ZAIRE - Colonia Massimo	**MBAYO WA** ZAIRE - Colonia Fasano